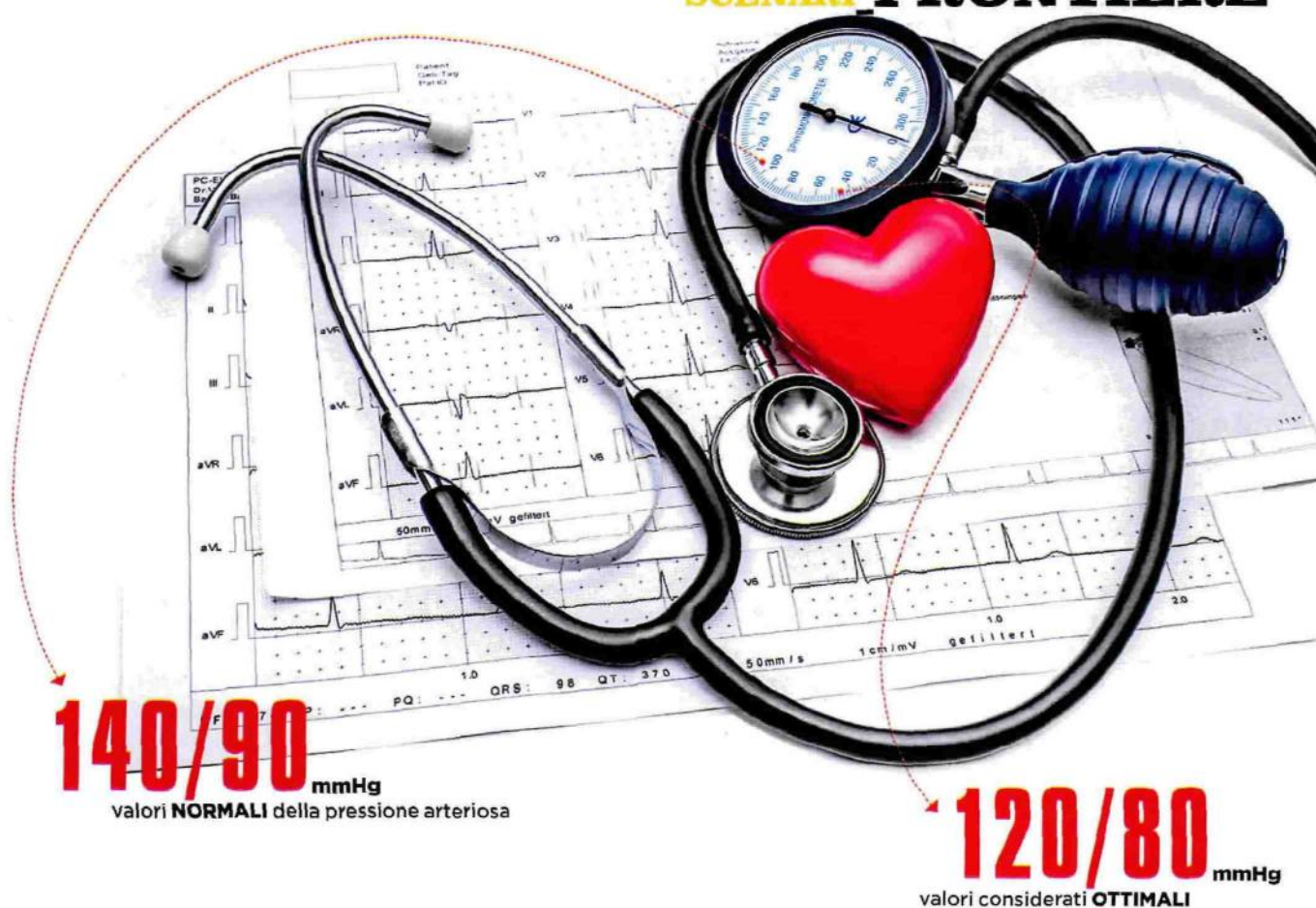


**SCENARI FRONTIERE**

**140/90**

mmHg

valori **NORMALI** della pressione arteriosa
**120/80**

mmHg

valori considerati **OTTIMALI**

## Sarai iperteso? Te lo dice il Dna

Un test che indaga alcune varianti genetiche può predire se si soffrirà di pressione alta.

**S**coprire in anticipo se si è a rischio di pressione alta. O capire il perché, se si è già ipertesi, quel determinato farmaco non è utile. Per tutto questo basta fare un test che individua l'eventuale presenza di specifiche varianti genetiche: alcune associate a una maggiore probabilità di sviluppare ipertensione, altre che rendono un farmaco meno efficace.

Il test del Dna è oggi disponibile nel Centro diagnostico italiano (Cdi) di Milano, e si basa su studi sul genoma che hanno individuato una forte correlazione statistica tra alcune varianti e l'ipertensione. Non è un test per tutti, però. «È indicato in particolare per due categorie di persone» precisa Elena Repetti, responsabile del laboratorio di biologia molecolare e genetica del Cdi. «Chi ha una forte familiarità di ipertensione, per esempio ha genitori, zii o cugini con pressione molto alta, magari iniziata a un'età precoce. In quel caso è possibile che siano stati ere-

ditati i geni che predispongono allo stesso problema. Il test è utile poi a chi è già in terapia ma non riesce ad avere un buon controllo della pressione: anche in questo caso la ragione potrebbe essere in varianti genetiche che diminuiscono l'efficacia dei farmaci».

**Il test può essere richiesto al Cdi (dove verrà fatta una consulenza genetica)**, non prima però di aver sentito il proprio medico che fornirà l'anamnesi del paziente. In caso di esito positivo, se cioè sono presenti le varianti genetiche, che cosa fare? «Nel caso dei farmaci inefficaci, sapere che è colpa dei geni aiuta a reimpostare la cura con altre molecole» risponde Repetti. «Se invece emerge una predisposizione all'ipertensione, si può intervenire con dieta appropriata e attività fisica, evitare il fumo e controllare il peso. La pressione alta ha sì una base genetica ma è multifattoriale, e i fattori esterni si possono modificare».

(Daniela Mattalia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA